

il cap. 13 è il passaggio che suddivide il Vangelo in due grandi parti. Da 13,1 per cinque capitoli Gesù rimane nel cenacolo e parla esclusivamente ai suoi discepoli, alla sua comunità. Questa sezione del vangelo è chiamata "i capitoli dell'ora" oppure "L'ora della piena glorificazione". Infatti i due termini ("ora" e "gloria") fanno la loro comparsa in questo brano, che si riallaccia direttamente al tradimento di Giuda: Gesù svela ora (v. 19) il tradimento perché la comunità non abbia poi a scandalizzarsi ma trovi una ulteriore conferma nella propria fede. Il Regno di Dio è presente negli equivoci della storia. È il tema della luce e delle tenebre, del tempo della Chiesa, tempo in cui il Signore non è più visibilmente presente e i discepoli sembrano essere in balia dell'odio del mondo e della loro stessa fragilità (vv. 36-38) e presunzione. Ed è il prologo alla Passione: il momento dell'amore del Cristo nonostante il tradimento, il tempo della crisi che diffonde incredulità e rifiuto non più da parte del mondo, ma dagli stessi chiamati: l'incredulità è ecclesiale. Questo è uno dei fili che corrono "sottotraccia" nei discorsi di commiato che Gesù rivolge ai discepoli, come la ricorrente domanda: "Signore, dove vai?". In un certo senso, la risposta di Gesù si realizza sotto forma di un regalo (δίδοντι, "vi do"). Giusto qui, nella «crisi» in cui scopre le proprie divisioni e i propri tradimenti, mentre sta per "perdere" il suo Maestro, la comunità cristiana riceve il dono del **comandamento nuovo**: e scopre che la fedeltà di Dio è più grande del peccato. Con il segno del dono l'evangelista si riallaccia alla tradizione biblica: il comandamento (εντολῆ) è donato come manifestazione della volontà di Dio.

Questa Parola di Dio, il Logos fatto Uomo, è il dono "per noi", la risposta al "Signore, dove vai?". Il Figlio incarnato è questa manifestazione. Il comando che il Cristo dà ai discepoli è esattamente il comando che egli stesso ha ricevuto dal Padre. **L'amore che il Cristo comanda è Egli stesso**: quel modo di amare il mio fratello trova in Gesù il modello, l'origine e la misura: quel "καθὸ" greco si può tradurre con "come": ma si può anche tradurre con poiché: amatevi come io vi ho amati, amatevi **perché** io vi ho amati. Il comandamento di Gesù che ci ordina l'amore è definito comandamento nuovo: **non è un imperativo etico, è il fatto di essere amati da Cristo che ci obbliga alla fraternità e, prima ancora, ce la rende possibile.**



- Per la Chiesa: perché renda presente e visibile l'amore di Cristo rendendo possibile e concreto l'amore dei fratelli,
- Per i governanti che oggi guidano le sorti dell'umanità, perché trovino il coraggio di riferire la propria azione al comando dell'Amore universale e gratuito.
- Per i poveri, per le persone provate, sole, sofferenti: perché l'amore che riceveranno dal fratello prossimo riveli loro il modo di amare di Dio
- Per la nostra Parrocchia e per ciascuno di noi, perché il dono dell'Amore reciproco ci renda solidali a Colui che ci ha amati per primo
- Perché sappiamo riconoscere nella morte delle persone care l'ora decisiva in cui Dio rivela la sua Gloria nelle nostre esistenze